ANNO XIX. Lunedì, 3 Settembre 1866. N. 242.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» [illegible]	» 19	» 10 »
Francia	» [illegible]	» 26	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 42	» 22 »

Mese L. 2 [illegible]. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 2 settembre

LA POLITICA FRANCESE

Il sig. Drouyn de Lhuys lascia per la seconda volta la direzione del Ministero degli affari esteri di Francia. Egli fu costretto di ritirarsi la prima volta, nell'anno 1855, quando, rotte le conferenze di Vienna, la politica pacifica da lui sostenuta nella questione d'Oriente, doveva cedere il posto alla guerra. Ed ora si ritira, mentre alla guerra in Germania ed in Italia succede la pace.

Le ragioni di questa demissione non sono ancora note. Forse ci vorranno parecchi giorni prima che esse siano fatte palesi. Avvezzi a veder, nella politica della Francia, la manifestazione del pensiero dell'imperatore Napoleone, noi non possiamo attribuire al ritiro del sig. Drouyn de Lhuys un alto significato politico. Tale ritiro è forse conseguenza delle nuove condizioni della politica estera della Francia, in seguito degli avvenimenti di Germania.

La quistione sorta tra la Francia e la Prussia parve assopirsi nelle due ultime settimane e quasi essere abbandonata. Ma ciò è provenuto dalla malattia dell'imperatore Napoleone, a cui i medici avevano vietato di occuparsi delle pubbliche faccende, ed ora che la salute dell'imperatore è migliorata, si hanno indizi abbastanza sicuri che la quistione non si lascia dormire, sebbene non sia di quelle che si discutono e risolvono in pochi giorni.

Fedele esecutore delle istruzioni del capo dello Stato, il sig. Drouyn de Lhuys non ha però mai fatto un mistero delle sue inclinazioni e simpatie, dalle quali si volle anche far dipendere l'indirizzo che fu dato a' negoziati intorno all'armistizio dell'Austria coll'Italia durante la malattia dell'imperatore.

Che l'armistizio dovesse esser fondato sulla base dell'*uti possidetis*, era cosa intesa colla Francia. Se ciò nullameno tale base fu abbandonata e le truppe italiane si ritirarono dal Tirolo, conviene ricercarne la cagione in fatti, che non sono ancora a sufficenza dilucidati, e da cui noi ci asteniamo quindi dal trarre alcuna conclusione.

A successore del sig. Drouyn de Lhuys fu nominato il marchese di Moustier, da cinque anni ambasciatore di Francia a Costantinopoli. La politica estera dell'imperatore Napoleone non ha forse avuto mai da lottare contro tante difficoltà e da risolvere tante quistioni ardue e spinose, quanto al presente; ma l'Europa conosce da molto tempo l'abilità e prudenza dell'imperatore Napoleone, e la perspicacia con cui ha superati i molti ostacoli che gli attraversavano la via. Benchè la politica francese, come abbiamo notato, riceva l'impulso esclusivamente dall'imperatore, il cambiamento del ministro degli affari esteri nelle presenti contingenze potrebbe tuttavia accennare ad un cambiamento nell'indirizzo, pel quale Napoleone III abbia sentito il bisogno di avere un cooperatore le cui idee personali corrispondano meglio agl'intendimenti ed ai disegni che si vogliono far prevalere, ed il quale non nutra contro la Prussia i sentimenti di ostilità e di rancore, da cui il sig. Drouyn de Lhuys sembra signoreggiato, e che avrebbero potuto esercitare un'influenza poco propizia sulle relazioni della Francia colla Prussia.

La *Gazzetta austriaca* fa le seguenti considerazioni sulla nuova emissione dei biglietti di Banca dello Stato:

Questi provvedimenti presi dal Governo sono dettati da una necessità deplorevole. Non si possono giudicare altrimenti che pel minor male nelle attuali circostanze. Nessuno potrebbe approvare un'emissione di biglietti di Banca dello Stato aventi corso forzato, se si avesse potuto ricorrere a migliori espedienti. Questo provvedimento non può essere giustificato che dalla necessità nata da una doppia guerra. Quello che dimostra siccome il governo abbia la coscienza dei pericoli e degli inconvenienti che trae seco una siffatta emissione di biglietti di Banca dello Stato, si è ch'esso cerca di coprire una parte dei suoi bisogni collo aiuto di un prestito costoso, e ch'esso ha evitato di convertire i buoni di saline portanti interesse senza corso forzato in biglietti di Banca dello Stato con corso forzato. Esso ha preferito sopportare una spesa annuale di 10 milioni circa allo aumentare ancora di 150 milioni la cifra abbastanza grande dei biglietti di Banca dello Stato.

Se negli Stati che non hanno conosciuto finora che dei valori metallici o degli equivalenti completi, si è dovuto risguardare come una sventura la subitanea emissione di carta moneta a corso forzato, ciò non si può applicare all'Austria. Da 18 anni questo Stato è privo di un mezzo di circolazione che possa conservare il suo valore senza corso forzato legale.

Non si è adunque creata una nuova situazione, ma si è fatto null'altro che prolungare indefinitamente un antico stato di cose. Gli sforzi che si son fatti in questi ultimi anni per migliorare i corsi dei valori non furono fatti senza una premura che non ispirasse qualche timore. La transizione ad uno stato finanziario normale si sarebbe potuta operare senza scosse e senza incagli pel commercio, se abbondanti raccolti avessero aumentato le forze dell'impero, se la tranquillità politica avesse permesso ai capitali stranieri d'entrare in casa nostra e se l'industria avesse potuto prendere uno sviluppo più grande.

Per mala ventura le circostanze deplorevoli che sopravvennero in quel periodo di tempo ch'era stato destinato al ristabilimento del corso dei lavori pubblici fecero sì che il popolo si risentisse vivamente della diminuzione dei mezzi di circolazione e dell'aumento del loro valore. I prodotti dell'agricoltura dovettero essere venduti al di sotto del loro prezzo di costo, l'industria ebbe a subire la concorrenza dell'estero, ed un gran numero di braccia robuste dovette essere condannato all'inattività; il saggio dell'interesse raggiunse una cifra che rincarava il credito oltre modo per certe classi e che lo rendeva impossibile per altre; le azioni delle Società industriali, e sopratutto delle strade ferrate, subirono un ribasso tale, che si rinunciò ad ogni specie di nuove imprese; e la debolezza generale che s'impadronì delle classi più importanti dello Stato, fecero sì che le imposte non fruttassero. Una fiacchezza generale come quella che ordinariamente succede ai mezzi eroici, apparve alla superficie dello Stato. Si può ancora consolarsi, pensando che, dallato ai timori che deve inspirare l'emissione, per isventura, così grande dei biglietti di Banca dello Stato, può risultarne un bene. L'attività nazionale sentirà uno stimolo importante, si cominceranno delle nuove grandi imprese, parecchi rami d'industria godranno di una protezione diretta, l'agricoltura si svilupperà e potrà smerciare i suoi prodotti a prezzi rimuneratori, ed il credito ipotecario migliorerà sensibilmente anche il credito generale. Ci rimane la speranza che, se il benessere nazionale aumenta pella quantità maggiore di carta-moneta, questo benessere stesso offrirà col tempo il modo di rientrare un po' alla volta nello stato normale.

Mentre una gran parte delle nuove risorse che lo Stato si è procurato saranno destinate a coprire le spese dell'ultima guerra, rimane ancora una somma che verrà impiegata ad indennizzare in parte i paesi che hanno in causa della guerra maggiormente sofferto. Si è tenuto conto di tutti i bisogni di quest'anno, compresovi il pagamento dei tagliandi scaduti nel mese di gennaio.

Senza dubbio l'anno 1867 non si potrà aprire senza un *deficit* nel bilancio, per cui converrà stabilire un nuovo programma finanziario, cercando di soddisfare alle spese dello Stato senza creare nuove serie di carta monetata. Per quel tempo è probabile che le Rappresentanze del paese sieno in piena attività, ed è a sperarsi che, in grazia della loro azione comune, congiunta agli sforzi del Governo, si riuscirà a superare le difficoltà senza dubbio ancor molto grandi che si oppongono ad una situazione finanziaria bene stabilita.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 30 *agosto*. — È giunto qui ieri sera il generale del Genio Le Boeuf, aiutante di campo dell'imperatore Napoleone, accompagnato da due ufficiali suoi aiutanti di campo. Questa mattina, di buon'ora, lo vedemmo smontare al palazzo d'Aremberg, sede del quartier generale principale, e lì ivi deve aver avuto un colloquio col generale Cialdini. Assicurasi ch'egli sia incaricato di recarsi a Venezia, di ricevere la consegna della città dalle Autorità austriache, e di rimetterla, in nome della Francia, al Municipio locale. Dicesi pure che uguale formalità sarà compiuta a Verona, ove si recherebbe il generale francese Froissart.

La consegna della Venezia, a quanto dicesi, si effettuerebbe sabbato, 1° settembre.

Mi pare però assai difficile che la cosa abbia luogo prima che la pace sia sottoscritta, ed è per ciò che vi metto in guardia contro queste voci, che ripeto perchè insistenti.

Oggi è stato trasferito a Stra il quartier generale principale, ed ha preso stanza nella villa Reale, antico e sontuoso palagio dei Pisani. Finora se ne prevalse S. M. nelle frequenti sue gite di piacere. Ora vi dimora il generale Cialdini, partito da qui alle ore 8 di questa mattina.

TREVISO, 31 *agosto*. — Non è un mese e mezzo che i primi lancieri italiani entrarono a Treviso in trionfo fra le acclamazioni della folla commossa. Quel giorno scomparve la nube che offuscava il nostro cielo, ed il sole della libertà risplendette finalmente sull'orizzonte.

La città è mutata affatto d'aspetto, soldati e cittadini formano una sola popolazione, il movimento è animato, la nuova vita si diffonde in tutte le classi sociali.

Dopo l'arrivo del signor marchese D'Afflitto si è sciolta la Giunta, rieletto il Municipio, ricostruiti tutti i dicasteri. Le nuove leggi succedono a poco a poco alle antiche. La Guardia nazionale si va ordinando; si apparecchiano le liste per le elezioni, si pongono allo studio tutte le questioni vitali che debbono recare al paese i vantaggi della sua indipendenza. Tutte le buone volontà son poste alla prova. Il commissario del Re ha limitata la proscrizione agli individui impossibili, ha conservato negli uffici tutti gl'impiegati d'ordine che conoscono l'andamento degli affari, e servono con vero sentimento italiano, ne ha aggiunti de' nuovi che meritavano di prender parte alla amministrazione liberale, per servigi resi e per l'amore operoso dimostrato alla patria. Infatti il passaggio dalla schiavitù all'indipendenza, dal dispotismo alla libertà, si va compiendo a poco a poco, senza scosse violente, senza demolizioni rovinose, senza salti mortali. Sembrerebbe dunque che tutti devessero essere fiduciosi, soddisfatti e contenti. Ahimè! queste saranno le gioie dei secoli venturi, ma ai nostri tempi i cambiamenti più felici non raggiungono mai la generale approvazione. Non tutti ancora intendono la verità, non tutti sentono veramente la dignità di cittadini, e l'onore del paese. Dopo il silenzio obbligato delle leggi straniere, la critica pungente diventa il vezzo della recente libertà. Dopo le umiliazioni delle discipline dispotiche che ridussero gli animi a meschine proporzioni, insorgono le piccole passioni personali, e gl'impeti arditi ed esorbitanti della inesperienza.

Rotte le catene che rallentavano il passo, tutti corrono fra la folla e nella danza sfrenata ognuno calpesta i piedi al vicino. La volontà divenuta libera e potente aspira alle più eccelse regioni. Ieri si camminava appena, oggi si vorrebbe volare fra le nubi, ieri eravamo bambini, domani si vorrebbe esser giganti. Si confondono le forze umane colla potenza divina, i desiderii colla realtà. L'uomo dei nuovi tempi si consuma al lavoro, ma non raggiunge mai nemmeno da lontano la meta, alla quale lo spingono le umane passioni. Se un generale non prende d'assalto una fortezza in tre giorni, è un uomo perduto; se un amministratore non ha mutata la faccia del paese nella prima settimana, può andarsene in santa pace all'ospizio degli impotenti. Nessuno crede più ai miracoli, ma la folla ne domanda ogni giorno. Alzatevi col primo albore, lavorate fino a notte inoltrata, demolite, edificate, innalzate l'edifizio d'un piano, certa gente vi guarderà in faccia con un'aria di disprezzo, e vi dirà: — « Che cosa avete fatto?... non vedete quell'angolo che sporge in fuori, quella pietra che avete posta a diritta stava meglio a sinistra, qui c'è una tela di ragno, qui c'è un foro per ove passeranno le formiche! Come? non avete terminato che un piano!... e perchè non avete compiuta la casa in un giorno solo?... Siamo in tempi di libertà non è più l'epoca nella quale si fabbricavano le case un piano per volta, oggi si debbe fare tutto in un giorno, e se non lo potete ritiratevi, siete inetto, siete un uomo nullo, non siete un uomo politico!... » — Ecco la situazione. Esigenze formidabili, progetti molteplici, vasti, magnifici; al fatto poi pochi uomini pratici, pochi pensieri attuabili, scarse le idee elevate. S'impiccioliscono tutte le questioni alla misura degli individui; gli affari religiosi si riducono alla predica d'un pievano; la portata d'un ministero si calcola dall'altezza del portiere. Si sollevano difficoltà d'anticamera, si pretende fare della politica d'alto bordo, e si fanno dei pettegolezzi alla maniera di Goldoni, collo spirito di Pulcinella. Il male sta in questo: che le nazioni straniere si fanno una falsa idea del paese dalle relazioni di certi scrittori; perchè non vedono i lettori che levano le spalle e sorridono?

Le personalità, la maldicenza, la critica dei minimi casi, le frottole raccontate con enfasi pindarica; le minutaglie e i frastagli politici, l'intolleranza, il voler dar lezioni a tutti su tutto, fanno immenso torto al giornalismo ed al paese, che avrebbe bisogno grande di uomini prudenti, gravi, di senso pratico, di tolleranza, d'unione.

E per venire un po' al concreto vi dirò che il signor marchese D'Afflitto ha aperto le sue sale a tutti i cittadini, invitandoli ad intervenire alle sue serali riunioni come in una società di famiglia. Colà sarebbe leale il presentarsi con la franchezza d'uomini onesti, indicando al commissario del Re i veri bisogni del paese, additando gli uomini opportuni a compiere i nostri destini. Allora sarebbe facile evitare gli scogli che ogni navigante incontra nei mari sconosciuti, ma il mettersi dietro la porta a mormorare sotto pretesto d'essere gl'interpreti della pubblica opinione, il dire ch'egli si circonda di persone esclusive, quando sono schiuse le imposte e l'adito aperto ad ognuno, questo ci pare ingiustizia e scortesia; ed è certo ignoranza della missione della libera stampa, la quale è chiamata ad illuminare il governo ed il popolo con dignità, non mai a ciarlare a diritto ed a rovescio con aria dottrinale, rimproverando le prevenzioni e gli orpelli ad uomini leali che amano la libertà, che ambiscono conoscere a fondo il paese, che si affaticano con pertinace volontà, per fondare sopra solide basi il governo nazionale.

Siamo certi che il pubblico fa giustizia di quelle strane esigenze, ma facciamo caldi voti perchè alcuni corrispondenti di giornali, che certamente s'ispirano alle supreme sorgenti del sapere, non isdegnino d'accoppiare alle considerazioni dell'alta politica, anche un granello di senso comune, che è sempre stato considerato come il primo condimento d'ogni scritto, da Machiavelli fino a Cavour.

NAPOLI, 30 *agosto*. — Il rifiuto di Mazzini di accettare l'amnistia è un fatto, sebbene previsto da lungo tempo, che ha ciò non ostante prodotto una viva impressione nel pubblico. I partigiani di questo perpetuo cospiratore ne furono non poco imbarazzati e trovarono più comodo di passare sopra alla situazione anomala che con quel rifiuto loro si faceva, che esaminarla e discuterla. Io non ho mai creduto che Mazzini in Parlamento potesse far crollare l'Italia monarchica e quindi mi consolai tutto nel leggere l'amnistia. Varii dei nostri amici politici si spaventarono a quell'atto del Ministero; in verità non ho

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Passeggiata notturna — Narciso e gli inglesi — Un uomo disperato — Colloquio — Il Rossini *e il* Borgognissanti *— Il guano e la piazza del Carmine —* Cenerentola *— Il* Diavolo Zoppo *— Proposte pel Teatro nazionale — Il* Menestrello *— L'Ariosto dei coreografi — Le* Precauzioni *al Teatro Pagliano — Dove sono iti i fiaschi?*

L'altra sera, appena terminata la prima rappresentazione del nuovo teatro Rossini, rivolsi i miei passi verso il Lung'Arno meditando sovra un sigaro Sella. L'argomento delle mie meditazioni non era poetico, sebbene il luogo e l'ora invitassero a poetici pensieri. Giunsi, dopo pochi istanti, alle Cascine e, progredendo ancora, alla fonte di Narciso. Ho sempre ammirata l'ingenuità dell'iscrizione che sta su questa fonte, con la quale i fiorentini de' tempi andati vollero far credere agl'inglesi che il bel Narciso si fosse proprio annegato alle Cascine. E gl'inglesi se l'hanno bevuta. Comunque sia, lasciamo stare il signor Narciso e continuiamo la passeggiata romantica.

Essendo terminato il primo sigaro senza che le mie meditazioni mi avessero fatto conoscere di quali materie fosse composto, io stava per accenderne un secondo, quando ecco mi vidi dinnanzi agli occhi un povero diavolo seduto sovra un sasso, in atto di disperazione. Avea gli occhi stranulati, le lagrime gli scorrevano sulle gote e mandava di tratto in tratto certi lamenti simili ad ululati che avrebbero commosso a pietà tutte le ninfe delle Cascine, se non fossero morte o fuggite di là da gran tempo..... forse pel dolore provato quando Narciso si tolse così scioccamente la vita. Il primo pensiero che mi cadde in mente fu che a quell'uomo dabbene fosse stato rubato l'oriuolo da un qualche satiro. Se la modestia non mel vietasse parlerei volentieri del signor me, e direi alle mie lettrici che io sono di cuor tenero e sempre disposto ad aiutare il prossimo. Mi avvicinai pertanto a quel galantuomo per sapere di che si trattasse. Egli mi guardò in volto e prese ad urlare più forte che mai. Ed appena gli parlai del mio sincero rincrescimento pel furto del suo oriuolo....

— Che oriuolo! che furto! gridò egli, lasciatemi in pace. Ciò che m'è stato tolto nessuno potrà restituirmelo — Addio delizie della mia gioventù, addio passate glorie, addio bella Firenze, addio, addio...

— Oh! insomma, io esclamai, si può sapere di che si tratta?

— Chiedetelo all'Accademia dei Solleciti di che si tratta. Vandali, devastatori, birboni! Volete sapere ciò che hanno fatto? Mi hanno portato via il *mio* teatro di Borgognissanti.

— Come sarebbe a dire? Se ci sono stato io questa sera al Borgognissanti...

— Ah! quello non è più il Borgognissanti, ma il Rossini. Il Borgognissanti, poveretto! rappresentava l'arte antica, era squallido, oscuro, colle pareti sucidissime, colle panche che lasciavano tracce indelebili sui bassi fondi de' calzoni di chi vi si sedeva sopra. Al primo entrare una puzza insopportabile vi offendeva il naso.

— Precisamente come nella piazza del Carmine, diss'io, ch'è diventata una succursale delle Isole del Guano...

— Ma almeno il guano della piazza del Carmine nessuno lo tocca e il Municipio lo rispetta e gli fa tanto di cappello; ma il guano del Borgognissanti, ahimè, è stato spazzato via, insieme ai ragnateli e alla polvere secolare. Dove andiamo? Un giorno o l'altro imbiancheranno anche il campanile di Pisa, come diceva il buon Guadagnoli...

— Il vostro dolore mi commuove, io ripigliai. Vedo che siete l'*ultimo fiorentino* e ricordo i versi del Solera

Sovra l'ultimo romano
Tutta Italia piangerà.

Ma vi confesso che non posso piangere sulla trasformazione del Borgognissanti. Ora un galantuomo può andarvi senza timore di imbrattarsi gli abiti, e se non v'è lusso, v'è decenza.

— È verissimo, ma vi ripeto che non è più il Borgognissanti. Permettete ch'io vi porti un paragone. Se Mazzini avesse accettato l'amnistia, sarebbe ancora Mazzini?

— No, per verità.

— Bravo. Dunque il Borgognissanti accettando il nome di Rossini ha distrutto il proprio passato...

— Ma e dello spettacolo che ne dite? Almeno da questo lato sarete soddisfatto. La *Cenerentola* è eseguita abbastanza bene. La signora Ferardi è una prima donna co' fiocchi, eseguisce mirabilmente le agilità, è buona attrice. Il tenore Piazza è un Giuglini in diminutivo, ha una bellissima voce e diventerà col tempo un pezzo grosso se non si crederà troppo bello come Narciso e non affogherà in una pozzanghera. E il Giacomelli è un buon D. Magnifico...

— Un D. Magnifico coi baffi, osservò timidamente l'adoratore del guano.

— Vi concedo che i baffi sono di troppo, e che il Giacomelli avrebbe potuto raderli. Ma forse ha pensato che D. Magnifico era un vecchio generale pensionato. Ad ogni modo canta bene, con molta dignità, con disinvoltura. E il Severi? Non è un pregevole Dandini? E la Quercioli non è una seconda

ben compreso le loro paure esagerate. Il ministero compieva con ciò un atto di somma convenienza politica, e dirò anche di opportunità, toglieva un dissenso ed il pericolo di nuove discussioni scarmigliate alla prima elezione alla Camera sull' *illustre esule*, e per di più le obbligava a farsi vedere a camminare un pochino per via come noi semplici mortali ed a farsi udir a lare come tutti gli altri cittadini. Ora se egli non vuole venire, lasci pure. È già una bella consolazione per una nazione il poter dire: non ho esuli, non ho fuorusciti politici!

Da qualche giorno vediamo passeggiare per Napoli i primi garibaldini giunti in congedo. Sono tranquilli e tengono un contegno molto riservato. Alcuni anzi dopo il primo giorno hanno smesso ogni distintivo militare e si sono confusi tosto con gli altri cittadini.

Avrete veduto dai nostri giornali di ieri e di ieri l'altro annunciata la dimissione del questore cav. Luigi Indelli. Pur troppo la cosa è vera, sebbene si possa dire che essa fu data effettivamente soltanto nella giornata di ieri. È dispiacevole, sopratutto in questo momento, che il capo di una così importante amministrazione quale è la questura di Napoli abbia creduto di dovere ritornare alla vita privata. Questa risoluzione non è dovuta menomamente a dissensi personali tra lui ed il prefetto, ma sibbene a qualcuna di quelle difficoltà che s'incontrano bene spesso negli affari. Checchè ne sia, la questura perde in lui un abile capo ed il paese un intelligente magistrato.

Questa crisi riesce doppiamente grave nel momento appunto in cui il morbo asiatico sembra raddoppiare di violenza. L'altro ieri si aveva la speranza di essere giunti al periodo di decrescenza, vedendolo stazionario da varii giorni ed anche con una leggiera diminuzione. Ma da ieri le cose volsero in ben altro modo. Su tutta la linea vi fu una spiegata recrudescenza e si giunse per la sola Napoli a 60 casi. Chi sa oggi quale ne sarà la cifra, tanto più che nella scorsa notte vi fu bufera accompagnata da lungo scroscio d'acqua. I caffè alle 10 di sera, contro il solito di Napoli, in cui la vita in estate si comincia alle 9 di sera e si termina alle 2 ed alle 3 del mattino, sono deserti. Dei teatri non parlo. Perfino la Villa è rimasta priva dei suoi soliti frequentatori. Nella scorsa notte il viatico si mostrò frequentemente per le vie. Per fortuna che non c'è più il suono barbaro dei campanelli.

A Torre Annunziata la malattia infierisce, sicchè ieri il prefetto si recò sul luogo onde infondere coraggio a quella popolazione che pare l'abbia perduto affatto. Succedono ivi scene strazianti e dolorose. Il prefetto visitò gli ammalati nelle case e nell'ospedale, e così si trascinò dietro tutte le autorità. Lasciò 400 franchi pei primi bisogni e con essi iniziò una sottoscrizione pubblica che è a sperare darà un ottimo risultato.

A proposito di sottoscrizioni, quella pei feriti di *Custoza* e di *Lissa* procede assai bene. Essa fa furore nei *salons* aristocratici e sulla lista figurano nomi che io non mi sarei mai più sognato di vedere. Son persuaso che al palazzo Farnese questi atti di filantropia patriottica saranno uditi con mediocre soddisfazione. Uno dei promotori della sottoscrizione è il principe Ruffano. Se ne fa egli il campione al *Club Wist*, con molto successo. Anche a Portici la sottoscrizione cammina molto bene fra i villeggianti che numerosi si sono dati ivi il convegno prima del solito a causa del cholera. Questo movimento di simpatia verso l'armata è il primo che in certe riunioni abbia avuto luogo dopo il 60. Credo che non sarà lontano il tempo in cui potremo chiudere l'èra delle nostre dissensioni interne.

Ci scrivono da Conegliano nel Veneto in data del 30 agosto che il signor Morici cav. Antonio, maggiore comandante il 1° battaglione dell' 8° reggimento (granatieri di Toscana), diresse al signor P. Fabris, sindaco di Conegliano, una bella lettera, con la quale ringrazia i coneglianesi degli onori funebri resi ad un semplice soldato del nostro esercito; facendo in tal modo una grandiosa dimostrazione di affetto a quanti pagano tributo di abnegazione e di sangue per la difesa della patria e del Re, e per la libertà e indipendenza d'Italia.

La *Voce del Popolo* di Udine del 30 agosto pubblica la seguente corrispondenza:

Tarcento 29 agosto.

Gli austriaci fino da ieri mattina ore 5 ant. abbandonarono questo paese dirigendosi per la via che conduce alla Pontebba. La loro improvvisa partenza, l'aver condotto seco il vino che aveano requisito, la direzione presa, fece nascere in noi l'idea che si trattasse dello sgombero totale di tutti i paesi su questa linea occupati e ciò in seguito all'avvenimento di qualche fatto che noi non potevamo conoscere.

In tale convinzione le case furono pavesate a tricolore, e venne fatta festosa accoglienza ad una pattuglia di cavalleggeri di Lucca stazionati a Collalto che vennero a visitarci; quando questa mattina alle ore 9 con sorpresa di tutti per una via interna videsi sbucare sulla pubblica piazza una pattuglia di cacciatori austriaci che fece il giro di parte del paese, e dopo di essersi informata che non vi erano soldati italiani ripartiva per la medesima via dei monti in direzione di Salt. Seppesi di più che gli austriaci abbandonarono questo paese per viste puramente secondarie, non essendo possibile mantenere qui un corpo di truppe dal momento, che in seguito alla rettificazione della linea, mancano le comunicazioni dirette con Salt e Cividale da cui doveano ritirare i loro viveri. Magnano ed Artegna furono pure sgombrati, ed ora occupati dai nostri.

Il *Precursore* di Palermo ci reca la descrizione d'un conflitto fra i briganti e la forza pubblica che noi riferiremo colle sue stesse parole:

« Quest'oggi all' 1 pom. si è attaccato un vivo conflitto tra una o più bande di malfattori e la nostra forza sulla montagna sovrastanti la *Portella della Paglia.*

« Quello che scriviamo ci viene assicurato da un testimone oculare giunto or ora da quelle contrade.

« Sin da quando avvenne l'assassinio dei due soldati e della guardia di questura vicino la detta *Portella*, la guardia nazionale di San Giuseppe dei Mortilli con sentito patriottismo è andata ogni giorno in drappelli sul detto luogo, prendendo una posizione elevata, per dominare la rotabile e le campagne adiacenti.

« Ieri per un malinteso la forza in numero minore vi andò più tardi dal solito. Ciò forse rassicurò le bande, e le animò a venir questa mattina al solito *passo.*

« La guardia nazionale però era sulla vedetta, e si accorse che i malfattori al basso impadronivansi di sei giumente e di alquante pecore, che pascolavano.

« Non perdè tempo; si slanciò alla corsa ed attaccò il fuoco, al quale i malfattori risposero al grido; *Viva l'Italia, Viva la Repubblica!*

« Un messo spedito in San Giuseppe di Mortelli annunziò il fatto, e in men che si dice tutta quella guardia nazionale con incredibile entusiasmo si armò, e corse a sostenere i compagni. Volarono pure sul luogo quattro carabinieri a cavallo, destinati al servizio di Piana dei Greci, che trovansi colà di transito.

« Il conflitto si fece più vasto. Chi credea cento o dugento i malfattori; il testimone sotto le cui assicurazioni scriviamo, dice di averne contato non più di quaranta.

« Alle sei pomeridiane il conflitto durava; la guardia nazionale che mano mano giungeva, prendeva le più favorevoli posizioni; da Morreale partiva della forza di questura e di carabinieri; è accorsa pure della guardia mobile destinata alla perlustrazione dello stradale; il nostro testimone ne vide tre drappelli posizionati in luoghi diversi.

« Non sappiamo quale possa essere l'esito di questo conflitto; verso le sei pomeridiane i malfattori, dei quali parte erano a cavallo, con fuoco in ritirata occupavano la montagna della Pizzuta, e le nostre forze sforzavansi di raggirarle circondandole. Se arrivasse in tempo un buon rinforzo, ci sarebbe dato domani di registrare qualche buon fatto. »

Questo racconto messo assieme agli altri che abbiamo fatti nei giorni addietro e che facciamo in altro posto oggi medesimo, mostrano a quale stato sia ridotta la sicurezza pubblica nell'isola di Sicilia.

Sappiamo che vi fu spedita della truppa e sta bene, perchè la forza pubblica era troppo debole nell'isola a confronto del bisogno in cui si era di tener testa a tanti malandrini. Ma, come abbiamo detto un'altra volta, noi vorremmo che la responsabilità e la direzione di questa più vigorosa repressione dei facinorosi che conturbano la Sicilia restasse esclusivamente in mano all'autorità civile.

Noi abbiamo bisogno di creare degli ufficiali di pubblica sicurezza specialmente adattati per questo genere di mali che ripullulano ad ogni tratto nelle provincie meridionali e come si creano le armi speciali per la guerra a seconda delle operazioni che loro si commettono, così è necessario educare ad una scuola speciale agenti di pubblica sicurezza a cui si possa affidare queste funzioni delicate e pericolose. E noi siamo disposti a non essere indulgenti con questi agenti e richiedere loro attività di servizio e sopratutto proficuo risultato della loro opera; ma nello stesso tempo riconosciamo che sarà impossibile a nessuno progredire d'alquanto se ad ogni tratto s'incontrano in una opposizione astiosa e meticolosa in quelli per la cui tranquillità e sicurezza lavorano.

Non possono essere nè i grassi stipendii, nè le pur troppo stentate promozioni quelle che abbiano a sostenere degli ufficiali di sicurezza pubblica nell'esercizio di quelle funzioni nelle quali ad ogni momento arrischiano la vita. Hanno bisogno di essere sorretti dalla riconoscenza di quella società per cui si pongono a pericolo; hanno bisogno di trovare anche degli amici fra coloro in mezzo a cui vivono, altrimenti lo sconforto li vincerà ben presto e si trincereranno in una stoica indifferenza.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 1 corrente, che il ministero dell'interno avvertì con dispaccio telegrafico quella Direzione di sanità marittima, che da ora in poi, l'isola di Capri sarà sottoposta allo stesso trattamento contumaciale imposto coll'ordinanza 15 agosto contro gli scali del Golfo di Napoli »

Sarà elevata a 15 giorni la quarantena delle navi che escono dai Dardanelli, e non comprovino di averne scontata una di 10 giorni al Bosforo. »

Questa mattina, scrive il *Pungolo* di Napoli del 30 agosto, alle ore 6, il sindaco ed il questore di Napoli si recarono a visitare il convitto del P. Ludovico da Casoria, e scopersero che questi faceva seppellire nel convitto stesso, in una località prossima alla chiesa, quante persone morivano nel suo stabilimento.

Per confessione degl'inservienti della casa medesima, vi furono interrati di fresco *sei* cadaveri, ma si crede che il numero debba essere di gran lunga maggiore, perchè in quel locale furono già rinvenuti *sette* cadaveri.

Nel fare le indagini si vide che le fosse si trovavano presso una cisterna, che il P. Lodovico diceva di aver fatto chiudere perchè vi si immettevano infiltrazioni cadaveriche, ma che al momento della visita era aperta, perchè ne traevano acqua che doveva servire per gli usi di bucato.

La morte delle persone sotterrate nel Convitto del P. Lodovico da Casoria non fu denunziata all'ufficio dello Stato Civile; e per questo fatto, in opposizione a tutte le leggi del regno il rev. padre fu arrestato, ed arrestato fu pure con lui il frate Diego di S. Francesco guardiano dell'altro monastero detto della Palma allo Scodillo. — probabilmente per sospetti di casi analoghi.

Mentre che l'autorità giudiziaria informa, l'onor. barone R. Nolli, sindaco di Napoli, offerse di provvedere frattanto al bisogno dell'istituto, che giova sperare non debba più essere diretto dal P. Lodovico da Casoria.

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 30 agosto, l'onorevole marchese F. Gualterio prefetto della nostra provincia recavasi, a Torre Annunziata per vedere sul luogo quali maggiori provvedimenti si potrebbero adottare quanto al morbo che vi si è propagato.

Dopo avervi visitato l'ospedale cholerico e gli infermi che si trovavano sparsi nelle famiglie, lasciava una somma per una sottoscrizione pubblica da iniziarsi dalla carità cittadina confortando colle parole e coll'esempio autorità e cittadini a prendere tutte le misure raccomandate dall'esperienza.

Il R. Commissario reggente il comune, il Pretore ed il Comandante la guardia nazionale hanno assunto sopra di sè di promuovere l'accennata sottoscrizione a vantaggio dei malati poveri e delle famiglie bisognose degli estinti.

Stante le attuali condizioni sanitarie, quest'anno non avranno luogo nelle provincie di Napoli e di Avellino le feste di Montevergine e dell'Ospedaletto.

Leggiamo nella *Patria* di Napoli del 30 agosto, che nelle 24 ore trascorse dal giorno 27 al 28, Torre Annunziata ebbe casi 26, morti 11. Torre del Greco 2 casi. Casoria un caso e un morto. Panicocoli un caso e un morto, Melito un caso. Pianura un caso. Secondigliano dal giorno 16 al 28 conta 11 casi e 4 morti. S. Anastasia dopo un primo caso non seguito da morte, non ebbe a deplorarne altri.

A Torre Annunziata si sono spedite varie suore della Carità, infermieri medici, medicinali, ed altro.

NOTIZIE ESTERE

Oggi, 2, il Corriere d'oltre Alpi non è arrivato.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Parecchi giornali non cessano di parlare dei grandi provvedimenti che si stanno preparando relativamente al nostro interno organamento. Essi redigono già nuove liste di ministri e conoscono precisamente il giorno che la Dieta d'Ungheria sarà convocata. Sullo stato delle cose però e sopratutto sulla questione ungherese noi sappiamo essere bensì vero che da qualche giorno si è entrati in trattative con dei rappresentanti dell'Ungheria, l'interprete dei quali è il conte Giulio Andrassy. Il governo è rappresentato dal conte Belcredi il quale, in una esposizione, determina il massimo di ciò che si può, secondo la sua opinione, accordare agli ungheresi. Stando a quello che noi sappiamo, i negoziati si basano sopra un dualismo moderato, sulla parità delle due metà dell'impero, e sulla rappresentanza delle questioni dell'impero mediante delegazioni. Sinora non si è giunti ad intendersi, per cui è vano parlare di un nuovo ministero ungherese. Così pure la convocazione della Dieta ungherese dipende dal risultato di queste pratiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 agosto, a tenore del quale è istituita in Napoli, e per vegliare su tutta la provincia, una Commissione consultiva di Belle Arti, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e presieduta dal soprintendente del Museo nazionale di quella città.

La Commissione si dividerà in quattro sezioni, una di pittura, una di scultura, una di architettura e una di archeologia ed erudizione artistica, e ciascuna sezione si comporrà di tre consultori, nominati come quelli della Commissione consultiva di Firenze.

Il Museo nazionale di Napoli e gli scavi continueranno ad essere sotto l'esclusiva direzione e dipendenza del soprintendente generale e direttore degli scavi di antichità.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, pure in data del 15 agosto, ed a tenore del quale la deputazione conservatrice di Belle Arti della città di Siena è sciolta.

È instituita in Siena, e per vegliare sulle provincie di Siena e Grosseto, una Commissione consultiva conservatrice di Belle Arti, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e presieduta dal prefetto di Siena.

La Commissione si dividerà in tre sezioni, una di pittura e scultura, una di architettura, ed una di archeologia ed erudizione storico-artistica.

Ciascuna sezione sarà composta di tre consultori, uno eletto dal ministro di pubblica istruzione sulla proposta del prefetto di Siena, un altro dal Consiglio provinciale della stessa città, ed il terzo dall'istituto provinciale di belle arti similmente della stessa città.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 agosto, a tenore del quale la *Società cooperativa di consumo per il popolo in Pisa* fu approvata e riconosciuta come corpo morale purchè introduca una modificazione all'articolo 33 dei suoi statuti.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 agosto, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Pesaro è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa della ricchezza mobile.

Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spese della Camera presso gli agenti delle tasse i quali dovranno autenticarlo, e saranno, a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutori dopochè sieno stati approvati dal prefetto e pubblicati.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 29 agosto, con il quale i battaglioni di Guardia nazionale mobile n° 204° (Mistretta, Nicosia e Caltanissetta), 206° (Palermo), 210° (Girgenti), e 214° (Catania), sono licenziati.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 31 agosto, con il quale il colonnello nel corpo di stato-maggiore Driquet cav. Edoardo Vincenzo fu collocato a disposizione del Ministero di guerra e contemporaneamente incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero stesso.

7. La promozione di dieci sotto-tenenti nell'arma di artiglieria a luogotenenti nell'arma stessa.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE.

Nella seduta che tenne la sera del 31 agosto, il Consiglio comunale di Firenze terminò la discussione degli articoli del regolamento organico della Pia Casa di Lavoro.

Accettate quindi le piccole modificazioni di forma fatte dal Ministero al regolamento delle vetture pubbliche, dopo avere deliberato di giovarsi provvisoriamente del carcere governativo delle Murate, come carcere mandamentale, deliberò pure che il sindaco sottoponga al Ministero dell'interno alcune osservazioni, affinchè voglia mantenere le disposizioni esistenti in alcuni articoli del regolamento di polizia municipale ultimamente messo in vigore.

La seduta si sciolse alle 10 pomeridiane.

Nella settimana testè decorsa, furono uccisi 62 cani vaganti, che rimasero tre giorni nel pubblico stabulario senza che alcuno ne facesse ricerca.

---

donna che potrebbe far da prima?

— Sta bene, osservò di nuovo l'*ultimo fiorentino*, ma spiegatemi un po' per qual ragione canti nella *Cenerentola* un'aria della *Gazza ladra?*

— Eh! via, non sofistichiamo — Il ballo poi, oh! il ballo! C'è il Fissi, un ballerino di cartello; c'è la vezzosa Araniwary che ha anch'essa due gambe di cartello, anzi di gran cartello; c'è il Manzotti ch'è un *diavolo zoppo* di prima qualità, ci sono voli, *apparizioni*, cambiamenti di scena a vista d'occhio, e nell'ultimo quadro nientemeno che tre specchi e trentasei candele....

— Sì, interruppe il mio interlocutore, ma non c'è più Stenterello, gloria ed onore del Borgognissanti e nemmeno il biglietto a mezzo paolo. Ne' palchi si pavoneggiano i *lions* in guanti gialli che gridano *braaava* alla prima ballerina e vorrebbero *affondarla* col fuoco de' loro cannocchiali; nei posti distinti ci ho veduto, Dio me lo perdoni, un ex-prefetto, e in platea non fanno più baccano i *beceri*. È finita la repubblica ed incomincia il regno dei Medici...

— Per carità non nominate i *medici*... In questi tempi di *cholera* è un cattivo augurio. Ma pensate che non c'è dolore senza conforto. Avete udito i coristi?

— Oh! cari, oh! benedetti! Li ho uditi e sono ancora i coristi dell'antico Borgognissanti. Ah! se quelle stonazioni non avessero sparso un po' di balsamo sul mio cuore ulcerato, vi confesso che sarei andato a gettarmi in Arno.

— Ah! no, io esclamai afferrandolo per le braccia, vivete, amico mio, chè per voi non son terminati i giorni felici. Il Borgognissanti più non esiste, ma v'è ancora il teatro della Piazza Vecchia...

— Io giuro, disse solennemente quell'infelice, che se qualcuno stenderà la mano sacrilega sul teatro della Piazza Vecchia, ne trarrò memorabile vendetta.

E guardandomi biecamente si allontanò. Io non lo seguii, perchè mi bastava ciò che aveva udito. Ritornai però a casa senza aver mutato opinione sul teatro Rossini, che, per conto mio, preferisco al Borgognissanti. Anzi sono d'avviso che anche a qualche altro teatro di Firenze un po' di ripulitura non farebbe male — Lasciamo pure in pace il teatro della Piazza Vecchia che va conservato tale e quale come il prototipo della sua specie, ma il Nazionale, a cagion d'esempio, non è all'altezza dei tempi.

Viviamo nel secolo dei lumi, dell'orpello e della vernice. Chiedo pertanto un po' di vernice e un po' d'orpello anche pel teatro Nazionale che ne ha gran bisogno — Ciò sia detto senz'alcuna intenzione di parlar male dello spettacolo che v'è andato in iscena la sera di sabato. L'opera è il *Menestrello* del mio amico De-Ferrari, ed è uno de' più eleganti e vivaci spartiti che siano stati scritti in questi ultimi anni. Il buffo Marchisio va debitore di una parte della propria fama all'abilità con cui interpreta la difficil parte di Gennariello, la Bedetti, la Silei, il Baroni, il Baldassari non sono celebrità, ma formano un buon complesso d'artisti. — L'opera andò, come si suol dire, alle stelle. Peccato che i cori siano fra loro d'accordo come i membri dell'ex-confederazione germanica, e che l'orchestra ricordi troppo il *Pape Satan Aleppe* di Dante Alighieri.

Il ballo è del Pedoni, l'Ariosto dei moderni coreografi. Nel breve spazio di un'ora egli vi fa vedere le più bizzarre cose del mondo. Questo *Cantastorie napolitano* non è per nulla inferiore agli altri suoi balli, che qui in Firenze gli valsero tanta celebrità. Incominciando dalla prima scena e venendo fino all'ultimo ballabile, tutto è nuovo, originale, pieno di brio. E notate che il Pedoni è costretto a far muovere il suo corpo di ballo sovra un palcoscenico in miniatura, che dispone di scarsi elementi, insomma che non è alla Scala nè al San Carlo. Ma, direte voi, come va che con tanto ingegno egli non è in uno di quei teatri o almeno alla Pergola? Il *perchè* è semplicissimo. Il Pedoni è un rivoluzionario in arte, come son rivoluzionari tutti quelli che non seguono le vie battute, come lo era anche il Rota che durò molta fatica ad essere ammesso nei grandi teatri. Non basta divertire il pubblico, è necessario convertire le direzioni teatrali, le accademie più o meno *immobili* e tutti gli altri cerberi dell'impero celeste.

La grazia della signora Bordino, le piroette del ballerino Coppini ed anche l'abilità dei mimi aggiungono pregio a questo nuovo ballo, che, sebbene in modeste proporzioni, è uno dei più belli ch'io mi conosca.

Rimane da parlar del Pagliano dove si rappresentano le *Precauzioni* del maestro Petrella. Dovrei dire più esattamente *si rappresentavano*, perchè all'ora in cui la presente rassegna uscirà dal guscio, il teatro Pagliano avrà chiuse le sue porte, almeno provvisoriamente.

Le *Precauzioni* non sono una novità, ma piacciono sempre pel brio della musica ch'è il miglior lavoro del Petrella. La Lomi, la Valtorta, il Borella, il Sabatini, il Colein fanno bella corona al Fioravanti (Valentino) che ha pochi rivali in quest'opera. Ma i primi onori all'orchestra diretta dal Fumi che ha suonato in modo da ottener l'approvazione dei più schifiltosi. Insomma nei teatri di Firenze non si trova un *fiasco* a pagarlo a peso d'oro. Chi vuol dei *fiaschi* si rivolga all'osteria del Barile o salga nelle regioni della politica.

F. D. ARCAIS.

Uniformandosi ai provvedimenti igienici suggeriti dalla Commissione sanitaria municipale, le guardie di città, nei giorni di venerdì e sabbato distrussero 6500 chilogrammi di pesce salato, 1700 chilogrammi di carne salata, frutti, legumi ed altri commestibili riconosciuti dannosi alla salute pubblica.

Uno dei nostri lettori ci scrive, che fu grandemente sorpreso vedendo, che nel nuovo ufficio della Posta fu lasciato il meschino e stretto marciapiede che vi esiteva *ab antico*, e vi collocarono sopra due grandi candelabri a quattro becchi, che appunto perchè sono troppo vicini al muro preiettano poca luce.

Il nostro corrispondente sarebbe di opinione che il marciapiede dell'ufficio postale debbasi rifare, prendendo per limite l'ultimo scalino della Loggia dell' Orgagna, che si mettesse un candelabro a quattro becchi davanti alle buche per le lettere e gli stampati, e che per evitare ai pedoni di essere malconci dalle carrozze che possono affluire dalla Piazza della Signoria verso il nuovo locale della Posta, si mettesse una spalliera di ferro a riprese.

Sabato, 1 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono al Paradisino due individui che si prendevano il gusto di dire loro ingiurie d'ogni fatta.

Nella giornata del 1° corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 28,8 e la minima di + 16,3.

Nella notte del 2 corrente la temperatura minima fu di + 18,0.

Egregio signor Direttore,

Leggo stamane nel suo giornale un articolo della *Perseveranza* a proposito di quanto è successo a Berlino fra il redattore del giornale *Kreuz-Zeitung* ed un *esimio italiano* colonnello nel nostro esercito. Io mi onero di conoscere quel valoroso ed egregio uomo, e con grande stupore trovo il suo nome segnato da una sola iniziale. E che, mi son detto, dovrassi ignorare il nome di tale che in estraneo paese tiene alto il nome italiano? Perchè tacere il nome di un coraggioso che con militare fierezza respinge in gola alla calunnia, le contumelie e le ingiuste offese all'augusto sovrano ed al suo paese? No, ciò non deve essere, e pubblicamente e con orgoglioso sentimento d'italiano e di amico, io dichiaro che il colonnello R...., non è altro che Carlo Alberto Radaelli da Treviso, uomo troppo caro a quanti il conobbero, e che pel passato avrebbe meritato miglior sorte. Compagno de' Bandiera nella marina austriaca, dopo la sciagurata fine de' suoi amici, abbandonò la divisa e dedicossi al culto di questa Italia che omai vediamo redenta, finchè col suo sangue e colle grandi cognizioni militari non le prestò più utili servigi nell'assedio della sua Venezia, di cui ne scrisse una pregevolissima e dotta narrazione. Colonnello di poi nell'esercito italiano, seppe acquistarsi la stima di quanti il conobbero. L'*Opinione* più volte ha avuto occasione di parlare di lui qual presidente del tribunale militare di Salerno, e la sua dipartita da quella illustre città dopo quattro anni, è stata come una privata sciagura per que' cittadini che andavano fieri di averlo fra di essi.

Del pari, signor Direttore, la pregherei di voler far noto che il capitano Z. di cui si parla nel citato articolo, è il conte Zasio, del 22° fanteria, altro benemerito ed egregio militare.

Sarei tenutissimo alla sua cortesia se volesse concedere un posticino nel suo giornale a questa mia, e ringraziandola mi creda

Firenze 2 settembre.

Suo devotissimo
LUIGI ZUNICA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Delitto. — Martedì sera, scrive il *Roma* di Napoli del 30 agosto, alcuni ladri s'introducevano in una locanda nel Vico Campane ed assassinatavi la padrona, fecero bottino e se la svignarono.

La giustizia è sulle tracce dei rei.

Sequestro di giornale. — Il 29 agosto, fu di nuovo sequestrato *Il Popolo d'Italia* di Napoli.

Brigantaggio. — Nell'*Amico del Popolo* di Palermo del 27 agosto si legge:

Nella sera di sabato una banda armata invase la case di un mugnaio in contrada Acqua dei Corsari, e del cappellano di quella borgata, rubando al primo la somma di circa lire 2000, e vari oggetti al cappellano.

Ieri sera poi, 26, nello stesso luogo fu tenuto il *passo* ai viandanti, che vennero rubati e battuti.

— Il *Corriere siciliano* di Palermo del 30 agosto scrive:

I signori Dara e Bentivegna, già presi in ostaggio nelle vicinanze della Rossella sono tornati alle loro case senza pagare, a quanto affermasi, alcun riscatto.

Questi infelici per quindici giorni stettero rinchiusi in una grotta sulla montagna di Cane, ed una volta furono sul punto di morire d'inedia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Nuova raccolta di poesie morali e civili, ad uso delle scuole e delle famiglie italiane per P. Contini. Opera premiata dalla *Società pedagogica italiana* residente in Milano. — MILANO, stabilimento tipografico della ditta Giacomo Agnelli.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici. — Parte letterario-scientifica. Vol. II, agosto 1866, fascicolo II, che contiene i seguenti lavori: I. *La coltura del rinascimento in Italia* per Jacopo Burckhardat. (I); pel dottore Silvio Andreis. — II. *La rivoluzione*, per Mauro Macchi deputato. — III. *Rassegna dei lavori storici pubblicati in Germania ed in Inghilterra* nell'anno 1864, per M. Berduschek. — IV. *Bozzetti contemporanei sceneggiati* (I) Bozzetto del giugno 1866 pel prof. Paolo Ferrari. — V. *I petrolii in Italia*, IV ed ultimo articolo pel prof. Antonio Stoppani. — VI. *Studi Oraziani* (II) pel prof. Cesare Tamagni. — VII. *Rivista politica.* — MILANO, tipografia di Zanetti Francesco.

Dictionnaire polyglotte en onze langues par Calligaris. — Septième livraison qui va jusqu'au mot *Etiquette*. — TURIN, Imprimerie Royale.

Vincenzo Gioberti difeso di per sè stesso dalle accuse dell'*Unità Cattolica*. — TORINO, tipografia Torinese.

Relazione del Comitato promotore di un *Istituto politecnico italiano* in Torino. — TORINO, tipografia Italiana.

Programma per la sezione-commerciale-amministrativa-finanziaria, proposto al *Politecnico italiano* dal prof. Heer cav. Augusto. — TORINO, tipografia Italiana.

Sull'importanza dell' istruzione professionale, discorso del prof. Felice Imberti. — CUNEO, tipografia Galimberti.

Mario Pagano ed i suoi tempi del professore C. Castellani. — POTENZA, stabilimento tipografico Santanello.

La Gazzetta del Popolo di Torino e la situazione politica per Carlo Pisani. — TORINO, stabilimento Civelli.

Rivista amministrativa del Regno, giornale ufficiale delle amministrazioni centrali e provinciali, dei comuni e degli istituti di beneficenza, diretta dal cav. Vincenzo Aliberti. — An. XVII, luglio ed agosto 1866. TORINO-FIRENZE, tip. G. Favale e Comp.

Una lettera inedita di Vincenzo Gioberti, pubblicata da S. Carulli. — ANCONA, tip. Cherubini, Belgiovane e Comp.

Il tecnico enciclopedico, organo ufficiale dell'Istituto filotecnico nazionale, di Lugo, fondato e diretto dal cav. Vincenzo dott. Caratti. — Fascicolo I e II. — CASALMAGGIORE, tipografia Aroldi.

Dopo la guerra, canto di Giovanni Prati. — PADOVA, stabilimento tipografico nazionale di P. Prosperini.

VARIETÀ

CENNI
sull'istruzione primaria e secondaria
NEL VENETO

Crediamo fare cosa non inutile l'accennare allo stato dell'istruzione primaria e secondaria nel Veneto, adesso che, per bene costruire il nuovo edificio, è tanto necessario conoscere il vecchio per non procedere inconsultamente. I dati statistici che riporteremo possiamo guarentirli nella loro somma approssimatività, cui conviene attenersi per la mancanza di pubblicazioni ufficiali. L'istruzione primaria e secondaria viene porta in iscuole elementari, reali e ginnasiali, onde a tutte e tre separatamente accenneremo.

Le scuole elementari sono istituite secondo un regolamento del 1818, modificato nel 1860, e si dividono in minori di tre classi e maggiori di quattro. Le minori si possono calcolare a 1600, di cui 200 femminili, con scolari iscritti 88,000 e scolare 16,800, ed escluse 9 scuole maggiori maschili che formano parte delle 9 erariali site in capiluoghi di provincia, e 10 femminili, pure comprese nelle erariali degli stessi capiluoghi ed in Bassano, tutte sono ad esclusivo carico dei singoli comuni nei quali esistono. Quasi tutte le scuole elementari hanno solo un maestro ed una maestra; in alcuni siti più popolosi ne hanno due, e nelle città regie anche tre. Può dunque calcolarsi a 1900 il numero dei maestri e 250 il numero delle maestre; direttori ne sono i rispettivi parrochi; il tempo della loro istituzione data per le scuole della provincia di Padova ed Udine dal 1828 e dal 1829 per quelle di Venezia, Rovigo, Verona, Vicenza, Treviso e Belluno. Queste scuole, specialmente nelle campagne, sono eventuali ritrovi di figliuoletti che poco sanno e poco fanno, che imparano a mala pena i primi rudimenti del leggere in quei primi mesi del verno in cui vengono lasciati dai parenti alla scuola tanto per levarseli dai piedi. La condizione dei maestri poi vi è deplorabile, lo scarsissimo stipendio, per lo più non maggiore di fiorini 140 di cui sono dotati, fa ch'essi debbano lottare colle più dure necessità della vita, e che nella massima parte non prescelgano tale professione se non coloro che non sanno dove meglio rompersi il capo.

Egli è perciò che nella massima parte tali maestri sono poco retribuiti, gettati in preda all'avvilimento, specialmente per chi aveva sentito qualche cosa della propria missione, e non aveva scorto nell'insegnamento soltanto il mezzo di procacciarsi una mercede per la quale, come dice Tommaseo, è meno impossibile riuscire buon artista che educatore tollerabile. Le scuole elementari erano, fino al decreto 1 corrente, num. 7149, del principe Eugenio, poste in base all'art. VIII del concordato fra il Papa e l'Austria del 1855, sotto l'esclusiva dipendenza dei vescovi, per cui non è a dire come fossero rette dagli ispettori scolastici diocesani e distrettuali, molto adesso è da sperarsi dagli ora istituiti direttori scolastici provinciali e distrettuali. L'istruzione obbligatoria lo era di nome, e fu sempre lettera morta l'articolo 60 del regolamento 22 novembre 1818, che stabiliva come dal giorno in cui si fosse istituita una scuola elementare minore in un comune, essa diventasse obbligatoria per tutti i fanciulli e le fanciulle dall'età dai sei ai dodici anni, sotto pena d'una multa di mezza lira austriaca alle rispettive famiglie.

Le scuole reali sono poste frammezzo le elementari e gli istituti tecnici, e si propongono per iscopo, come si esprime la notificazione della luogotenenza di Venezia, 17 ottobre 1851, di impartire un'istruzione generale, senza appoggio delle antiche lingue classiche e di disporre con un grado mediocre di cultura alle professioni industriali, nonchè di preparare agli studi tecnici. Le scuole reali si distinguono in inferiori e superiori. Scopo delle prime è dare un complesso di cultura sufficiente ai bisogni delle classi destinate ad esercitare un'arte od un mestiere sia in città che nelle campagne; esse dovono abbracciare tre corsi. Di così complete ve ne sono, d'erariali a Venezia, due, l'una annessa alla scuola reale superiore, l'altra separata, una a Verona, Udine, Rovigo, Belluno, Mantova e Vicenza, e di comunali ad Oderzo, Conegliano, Este e Montagnano.

Esistono però, oltre le dette scuole reali inferiori complete, anche scuole reali inferiori di due corsi, che devono considerarsi quale ampliamento della scuola elementare, e restano unite alla stessa; di queste ve ne sono, d'erariali, una a Padova e Treviso; puossi calcolare a 1300 il numero complessivo degli scolari. Tali scuole in generale vanno lodate per lo scopo che si propongono, sebbene non del tutto raggiunto. Difatti lo spirito di simmetria vi moltiplica gli enti senza ragione, sì rispetto ai maestri, sì riguardo alle materie, per cui le spese si accrescono senza i vantaggi proporzionali. L'insegnamento non si dà coi mezzi più semplici e spicciativi, s'ispira troppo alla pura teoria nè discende a pratiche applicazioni; di più la eccessiva varietà degli studi, le troppe ore di scuola in un giorno, le frequenti vacanze, la mancanza di principii pedagogici, la poco buona scelta dei libri prescritti o raccomandati, la soverchia importanza accordata ad alcune materie, fecero che tali scuole, incontrastabilmente utili, non portarono tutti quei vantaggi che pur si aveva motivo di esigere. L'insegnamento dell'agricoltura del tutto neglette. Per parte dell' autorità governativa austriaca noi possiamo francamente asserire senza tema di cadere nell'esagerazione che nulla fu fatto eccetto qualche sterile incoraggiamento, come quello per l'agricultura e qualche geremiaca lamentazione. Ed in vero tutto si riduce ad una semplice raccomandazione ai maestri di promuovere l'agricoltura, contenuta nell'ordinanza ministeriale 12 giugno 1860 n° 8805, ad un'altra consimile, pubblicata pure nel 1860, emanando alcune istruzioni per gli ispettori scolastici, e ad una circolare della luogotenenza di Venezia 21 aprile 1862 n° 9338, che niente in vero concreta. Nè troppo si sono affannate le così dette autorità rappresentative cioè la Congregazione centrale e le Congregazioni provinciali. La centrale attese il 30 marzo 1863 per istituire trenta annui premi d'incoraggiamento, dieci da fiorini 100 e gli altri venti da fiorini 50 in favore di quei maestri che più si fossero distinti anche nell'insegnamento dell'agricoltura.

Fra le Congregazioni provinciali, quella sola di Padova si adoprò in qualche modo, favorendo che i Benedettini del monastero di Praglia si prestassero a vantaggio dell'agricoltura. I Comuni pur troppo non si prestarono, e se ne togli taluni, fuvvi sempre su tale argomento nelle comunali autorità completa apatia, se qualche volta, e non rara, non fuvvi invece ignorante avversione. Speriamo che ciò si cangerà, speriamo nell'avvenire del nostro Comune italiano, ritenendo con Domenico Berti, che esso, come è costituito fra noi, può fare gl'interessi della famiglia e quelli del pubblico in pro' dell'insegnamento, e come esso ha saputo in altri tempi infondere nella scuola il vigore della sua vita, saprà rinnovare ora le prove d'allora. Ciò detto sulle scuole reali inferiori e sull'agricoltura in particolare, basti l'accennare all'unica scuola reale superiore esistente dal 1851 in Venezia, di sei classi, che nel 1856 ebbe annessa una scuola speciale di nautica, e che conta 280 scolari. Quanto sopra si disse circa l'insegnamento porto nelle scuole reali inferiori, vale a un dipresso anche per questa scuola, mentre le materie d'insegnamento sono per la maggior parte comuni, colla differenza, che nelle reali inferiori vengono trattate in modo popolare ed obbiettivo, e in queste invece, dando ad esse uno sviluppo razionale e scientifico, che si addice alla più matura età degli alunni, i quali vanno preparandosi, ond'essere anche ammessi, terminato il sessennio, in un istituto tecnico superiore, che non esiste nel Veneto, nonchè nella facoltà matematica presso l'Università di Padova. Accenniamo adesso ai Ginnasi. I Ginnasi sono regolati dal *piano* del 1850, e sommano in tutto a 14, di cui 9 di erariali, con 2797 scolari, 2 di comunali, con 178 scolari, a Verona e Bassano, 3 di vescovili a Belluno, Ceneda e Feltre, con 490 scolari; in tutto scolari 3617: i professori dovrebbero essere 150, cioè, 100 nei Ginnasi erariali, 36 nei vescovili, 14 nei comunali, perchè ogni Ginnasio superiore deve avere 12 maestri e sei l'inferiore. I Ginnasi sono di due categorie, superiori ed inferiori, cioè, di otto classi e di quattro; di quest'ultima categoria ve n'è uno di regio a Rovigo, e i due comunali surricordati. Il *piano* portò nel Veneto radicali innovazioni all'antico sistema d'insegnamento, prettamente classico, col quale gli scolari, nei sei anni di Ginnasio, riuscivano esperti nel fabbricar versi coll'aiuto delle dita e del rimario, e nell'avere una confusa idea degli eroi dell'antichità, mentre solo principiavano ad udir parlare di scienze naturali e di matematiche nei due anni di liceo.

Il nuovo piano tuttavia inciampò in gravi difetti. E innanzi tutto non facendo alcun calcolo dello sviluppo graduale della memoria, dell'immaginazione e del raziocinio, obbliga infantili menti all'acquisto di cognizioni non compatibili del tutto coll' età, e porge loro con un astratto e preavvisato sistema d'insegnamento, che continuasi in ogni classe, saltuariamente, con eccessiva varietà di studi, senza una conveniente guida nei libri quasi tutti malissimo scelti, sì nei prescritti che nei raccomandati. L'insegnamento del latino e del greco occupa soverchie ore, senza che gran fatto vi acquistino gli scolari in linea di buon gusto. L'insegnamento della filosofia ridotto a meri scolastici elementi, offerti spesso volte da chi o mai vi si dedicò a studiarla, ovvero la studiò evirata e inconscienzosa; così dicasi del resto. In tal modo si sciupano nei ginnasi miseramente gli anni, fino che giunge l'esame di maturità, che ebbe il solito effetto delle disposizioni impossibili ad ottenersi per soverchia severità, per cui male interpretato nella sua parte di bene, esso al giorno d'oggi non era se non che uno spauracchio per qualche negligente scolaruccio, o di qualche ingenuo parente. Superate ad ogni modo queste colonne di Ercole, entra il giovane nell' Università, ma qui lo abbandoniamo, sperando solo che da questi sfuggevoli appunti sarà emersa la somma necessità di riformare tosto tutto quanto si attiene alla pubblica istruzione. Il governo austriaco spendeva 218 mila fiorini annui nel Veneto, circa 300 mila i Comuni.

Come e quanto si avrebbero potuto utilizzare tali somme, se istituzioni ed uomini, non fossero stati dell'Austria o figli o schiavi!

F.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro della marina sembra deliberato d'introdurre delle importanti modificazioni nell' ordinamento del corpo di marina. Egli ha chiamato a sè, come cooperatore a questa riforma, il capitano di fregata Tommaso Bucchia, ch' era capo di stato maggiore del contr'ammiraglio Vacca.

Il capitano Bucchia sarà coadiuvato dai signori Zambelli e Maldini. Egli è partito ieri (1°) per Ancona, per rassegnare il suo ufficio di capo dello stato maggiore, e sarà di ritorno fra due giorni.

Si annuncia che anche nel personale del Ministero della marina si faranno dei cambiamenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1. — La Camera dei deputati incominciò a discutere sul bill d'indennità chiesto dal Governo. Waldeck e Gneist lo combattono; Michaly, Loer, Wagnez lo appoggiano.

Bismarck dice, che il Governo desidera che si ristabilisca la pace all'interno, avendone la patria bisogno; spera che essa si effettuerà, poichè i deputati devono aver riconosciuto che il Governo non è lontano dalle loro viste, come sembrava, anche per quello che risguarda i miglioramenti interni. Ora però si tratta di un affare di politica estera non ancora terminato. Il ministro deplora l'attitudine ostile della stampa governativa austriaca e delle popolazioni del sud; dice, che appena una potenza d'Europa desidera una nuova costituzione e una comune organizzazione della Germania; che il còmpito della Prussia non è ancor terminato e che quindi è necessario che il paese stia unito.

La discussione continuerà lunedì.

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo del trattato fra l'Austria e la Prussia.

Vienna, 1. — La *Presse* annunzia che le trattative fra l' Austria e l'Italia procedono bene. La conclusione della pace è attesa fra una decina di giorni. Il trattato conterrà soltanto le questioni di massima, lasciando che le questioni di dettaglio vengano risolte da commissioni speciali.

Parigi, 2. — Il *Moniteur* pubblica un decreto in data di ieri col quale il marchese di Moustier viene nominato ministro degli affari esteri in luogo di Drouyn de Lhuys la cui demissione è accettata.

Drouyn de Lhuys è nominato membro del consiglio privato.

Il signor di Lavalette è incaricato interinalmente del portafoglio degli affari esteri.

Benedetti è nominato gran Croce e il barone di Saillard officiale della legione d'onore.

Lo stesso giornale pubblica la seguente lettera diretta dall'imperatore a Drouyn de Lhuys:

« Mio caro signor Drouyn de Lhuys. Io deploro vivamente che le circostanze mi obblighino ad accettare le vostre dimissioni; ma nel rinunziare alla vostra cooperazione io desidero di darvi una prova della mia stima col nominarvi membro del Consiglio privato. La vostra nuova posizione avrà il vantaggio di non rompere i rapporti che la vostra intelligenza e devozione alla mia persona e alla dinastia mi rendono preziosi. »

L'imperatore fece ieri una lunga passeggiata a piedi e in carrozza nel *bois de Boulogne*.

Palermo, 2. — Ieri sera presso la Bagheria due guardie di pubblica sicurezza arrestarono, dopo una viva resistenza, il famigerato capo banda Onofrio Giancola.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Nella scorsa settimana la nostra Borsa si smosse un po' dall'abituale sua calma. Le operazioni a contanti furono piuttosto attive, e grazie al movimento di rialzo partito da Parigi, la nostra rendita potè anche qui migliorare d' assai.

La notizia del rinvio delle milizie cittadine e della 2.a categoria della leva 1845, come misura d'economia, fece buonissima impressione, e valse a consolidare l'aumento degli scorsi giorni.

Da noi la rendita 5 per cento, che lasciammo a 57 75 progredì sino a 59 10: ribassò quindi a 58 60, ed ora è richiesta a 58 75 senza venditori al disotto di 59.

Le obbligazioni demaniali furono molto ricercate e diedero luogo a parecchie contrattazioni a 378 379 per le partite di una certa entità, ed a 380 381 per le partite in dettaglio.

Le azioni della Banca Toscana continuarono a rialzare. Da 1460 esse salirono richieste a 1520 senza venditori, e per conseguenza senza affari.

Anche quelle della Banca Nazionale Italiana proseguirono a migliorare. Esse furono costantemente ricercate, e da 1425, giunsero al prezzo di 1485.

Le obbligazioni delle strade ferrate Livornesi furono pur oggetto di viva domanda, e vennero negoziate a 176 con un rialzo di fr. 6 dai corsi precedenti. Le relative azioni invece continuano ad essere offerte a 44.

Le azioni del Credito mobiliare italiano, la cui sede venne testè a Firenze stabilita, diedero luogo a qualche operazione al prezzo di 290. Esse sono ricercate a Genova a 280, ma non si trovano venditori che a 290.

L'oro subì un notevole ribasso. Da 21 70 i pezzi da 20 franchi tracollarono in due giorni a 21 10. Risalirono nella giornata di venerdì a 21 15, 21 20, ma ieri erano di nuovo offerti a 21 10.

I cambi della Francia e della Londra seguirono l'andamento dell'oro. La prima cadde a 105 1/2, 106 il visto, e la seconda a 26 50.

La situazione monetaria sulle piazze d'Europa continua a migliorare. Lo sconto venne a Londra di nuovo ridotto al 6 per cento ed a Parigi al 3 per cento. Da noi lo sconto è molto facile tanto alla Banca che presso i particolari.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 18 agosto

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	34,276,854	21
» » Succ. . . .	8,996,817	52
Eserc. delle zecche dello Stato .	23,233,980	—
Portafoglio nelle sedi	122,685,441	87
Anticipazioni	18,965,394	83
Portafoglio nelle succursali . . .	31,486,514	04
Anticipazioni	10,754,289	09
Effetti incasso in conto corrente	138,304	69
Servizio Debito Pubblico	173,371	81
Immobili	5,604,954	79
Fondi pubblici	12,976,440	—
Azionisti, saldo azioni	21,816,700	—
Spese diverse	1,441,056	54
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	822,222	22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615	52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,478,500	—
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	225,299,181	13
Azioni Banca da emettere	27,500,000	—
Diversi	4,085,560	77
	556,697,200	09
PASSIVO.		
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	375,240,182	80
Fondo di riserva	12,979,166	66
Tesoro dello Stato conto corr.		
Disponib. L.		
Non disp. »		
Prestito 425 milioni	522,323	43
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	11,998,278	17
Id. Succursali	977,241	28
(Non disponibile)	12,693,089	02
Servizio del Debito pubblico. . .		
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,231,558	91
Dividendi a pagarsi	500,724	—
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	985,985	24
Benefizi del sem. in corso		
nelle Sedi	563,553	13
Id. Succursali	303,658	66
Id. Comuni	15,510	37
Marche bollo in circolazione . .	28,387,735	—
Diversi (non disponibile)		
Mandati a pagarsi	7,297,896	42
Profitti e perdite al 30 giugno 1866		
	556,697,200	09

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 8	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a5 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 54	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 56	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 35	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 20	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p	Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45	Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »	Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »	Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »	Lecco	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p	Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30	Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30	Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »	Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a	Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
							Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Pistoia	p.	7 8a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a	Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55	Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9	Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18	Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Milano	»	7 20	8 35	» »	4 45	9 30	Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p	Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a	Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a	Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35	Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p	Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17	Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a	Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25	Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30	Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a	Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p	Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a	Livorno	»	10 40a	3 »	5 10p	» »	» »
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p							

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 20a	12 m.	Napoli	par.	9 55a	» »
Empoli	»	6 20	12 58p	Caserta	»	10 52	» »
Pistoia	»	» »	11 »a	Velletri	»	5 20p	» »
Lucca	»	5 30	12 40p	Roma	arr.	6 20	» »
Spezia	»	» »	8 40a	Roma	par.	6 40	5 »a
Pisa	»	7 40	2 35p	Civitav.	arr.	8 40	7 5
Livorno	arr.	8 5	3 »	Civitav.	par.	9 40	7 40
Livorno	par.	8 25	3 55	Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Cecina	»	9 57	5 27	Nunziat.	par.	5 30	2 25
Grosseto	»	12 41p	8 11	Orbetello	»	5 53	2 48
Orbetello	»	1 57	9 27	Grosseto	»	7 9	4 4
Nunziat.	arr.	2 15	9 45	Cecina	»	9 58	6 53
Nunziat.	par.	2 50	10 30	Livorno	arr.	11 20	8 15
Civitav.	arr.	9 30	6 30a	Livorno	par.	11 35	8 30
Civitav.	par.	10 »	7 40	Pisa	»	12 m.	8 55
Roma	arr.	12 not.	10 »	Spezia	»	9 40p	» »
Roma	par.	» »	10 20	Lucca	»	3 22	9 50p
Velletri	»	» »	11 23	Pistoia	»	7 12	12 20a
Caserta	»	» »	5 34p	Empoli	»	1 34	10 13p
Napoli	»	» »	6 35	Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 20	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 45	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 1 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	59 » »	58 60 »	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40 » »	»	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	1520 »	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1540 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	475 »	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	380 »	379 »	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61 »	»
3 % id.	»	»	»	»	41 »	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 15 »	21 10	»	»	»	»

Milano, 1 settembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» »	»	spezz.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata	»	cont.	»	»	»	»
» »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» » Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 1 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 60	58 20	Cassa generale	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»	» »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»	Cassa sconto	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»	» »	f. m.	»	»
» » «	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»	Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»	» » »	f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»	» » »	f. pr.	»	»
» » 1849	cont.	»	»	Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»	Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»	Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»	Obbl. » 3 %	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» »	f. pr.	»	»	5 % Romano		»	»

Torino, 1 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	59 10 »	» » »	
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	
Pezza da L. 20 d'oro	21 10 »	21 » »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.